

Teatro e arte partecipata

2020 - 2023





TeatroVagante, compagnia nata nel 2020, incontra piccoli paesi isolati, spesso spopolati e periferie fuori dai circuiti culturali e dei festival per restituirne una narrazione inedita attraverso l'arte partecipata. Il suo linguaggio, composito e sincretico, sfugge ogni forma di folklorismo a favore di una visione transculturale e multidisciplinare.

---

La modalità scelta è quella del teatro partecipato e itinerante che si esplicita nella forma dell'attraversamento e si fonda sull'azione del camminare. Il senso deriva dall'atto compiuto da un corpo estraneo che attraversa un luogo estraneo sortendo un senso di spaesamento, risultato dell'incontro di due punti di vista e quindi della necessità di riadattamento di un immaginario, di una visione collettiva che passa per l'esperienza intima di chi partecipa.

L'attraversamento è un'azione non permanente. Non ha il tempo di chiudere, di riorganizzare o fissare, di definire o affermare. Fa della "presenza" dello straniero, del performer, uno strumento di attivazione di relazioni, di scomposizione e rilettura dello spazio. Quello che si compie è un atto performativo fatto di azioni minimali che si costruiscono a partire da un'osservazione silenziosa dei luoghi incontrati, che si innesca con la messa a fuoco di risonanze tra questi e le persone, richiami che fanno emergere simboli ed evocano ricordi andando a lavorare sulla memoria in un senso dinamico e non conservativo, attraverso la commistione di tradizione e innovazione. La performance prende vita da un processo di destrutturazione che smonta e svuota la trama, generando un alleggerimento delle azioni, delle scenografie, delle parole e delegando al camminare e al guardare il senso profondo della composizione.

Ne deriva una performance estemporanea che nasce e si consuma nel qui ed ora dell'incontro. L'attraversamento porta con sé il concetto dell'effimero che ha a che fare con la contemporaneità, con quello che avviene nello spazio creato da luogo, comunità e "passanti"; rende visibile un cerchio impalpabile facendosi rito, secondo la metodologia del teatro sociale e di comunità, un rito che attraverso la comunione tra paesaggio e persone riporta l'attenzione sui luoghi e sulle loro narrazioni, turbandole, rinvivendole, rileggendole attraverso la contaminazione di diversi punti di vista e linguaggi.

*TEATRO NON È ESSERE SICURI CHE IL TEATRO  
AVVENGA/  
MA VIVERE NEL RISCHIO CHE AVVENGA O  
NON AVVENGA*

Giuliano Scabia

progetti  
attraversamenti







# DIARIO DI UN VIAGGIO TEATRALE

E' il progetto con cui nasce la compagnia. Nel 2020, a reazione della chiusura pandemica e nel desiderio di ritrovare l'arte come elemento di aggregazione comunitaria, nasce l'idea di un tour informale che raggiunge diversi paesi dell'entroterra d'Abruzzo. Chiamata da semplici cittadini o micro organizzazioni locali, la compagnia riesce ad arrivare in luoghi isolati e spopolati. Negli anni successivi il progetto cresce creando anche interventi su misura per la committenza e mantenendo intatto il suo carattere esplorativo e sperimentale. Il progetto è ad oggi sempre più vivo e vuole incontrare comunità ospitanti e paesi anche fuori dalla Regione Abruzzo.

Dove siamo state:

2020 - Civitella Alfedena, Castelli, Fontecchio, Scontrone, Azzinano, Santo Stefano di Sessanio, Campi, San Pietro di Isola del Gran Sasso, Tufillo;

2021 - Alfedena, Lecce nei Marsi e Rocchetta al Volturno (Molise) per il PNALM - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e poi Barrea, Scontrone, Civitella Alfedena e Cellino Attanasio;

2022 Bova (Calabria), Cellino Attanasio, Pietracamela, Civitella Alfedena.

In ogni paese un attraversamento diverso, una pagina del diario di viaggio scritta.



*Il TeatroVagante non è qualcosa cui si assiste, o che si raggiunge (come spesso vuole la convenzione teatrale, "recarsi a teatro"), ma è qualcosa che arriva.*

*È infatti questo che si dovrebbe dire: i teatri, ovvero, chi fa teatro, e chi lo guarda, a diversi livelli, in questo periodo è andato in cerca. Fuori luogo: ovvero fuori dai meccanismi produttivi tradizionali. Fuori dall'edificio teatrale. Fuori dai binari - ha attraversato diversi territori.*

*O almeno i più virtuosi hanno provato a farlo, in diversi modi.*

*Il TeatroVagante percorre i territori del "fare" e si apre al territorio, fuori dalle mura. Quale migliore occasione se non quella imposta dalla pandemia? Il TeatroVagante di Sara e Valentina è un teatro senza guscio, il cui gesto generatore è quello di occupare lo spazio per ritrovare il centro delle cose. Non è sempre semplice stare fuori luogo, cercare quella relazione che a teatro, negli edifici teatrali, è come imposta dalla convenzione, e da cui non si scappa.*

Doriana Legge, docente di discipline dello spettacolo - Università degli Studi L'Aquila, "Abbiamo bisogno di andare nelle strade": Riflessioni sui teatri fuori luogo. 29 marzo 2021 - Giornata di studi "Sguardi sul paesaggio" all'interno del progetto "A lezione di paesaggio: conversazioni a più voci sul paesaggio culturale".

[https://www.teatroestoria.it/indici.php?id\\_volume=107](https://www.teatroestoria.it/indici.php?id_volume=107)

Diario di un viaggio teatrale alla scoperta dell'Abruzzo. Lettera

*L'Abruzzo è uno spazio che si fa sempre più spazio narrante. sempre di più infatti sono le iniziative individuali e collettive che nascono sul territorio con l'obiettivo di raccontarlo. [...]*

*Un altro progetto a dir poco suggestivo, nato proprio l'estate scorsa tra i borghi della regione, e' quello ideato dal duo TeatroVagante.*

*Attraversando le strade più significative restituivamo agli abitanti una nuova storia del territorio che loro stessi abitano. storia che alcuni di loro nemmeno conoscevano e nella quale potevano così strutturare un nuovo senso di appartenenza. Ilaria Paluzzi, Left - febbraio 2021*

<https://www.virtuquotidiane.it/cultura/diario-di-un-viaggio-teatrale-alla-scoperta-dellabruzzo.html>





Nell'estate 2021 il TeatroVagante realizza la prima residenza artistica itinerante con l'Università degli studi dell'Aquila. Il progetto vede un gruppo internazionale di giovani, ricercatori e studenti percorrere un viaggio attraverso l'arte di strada e la scrittura in tre paesi del territorio di influenza dell'Università: Carapelle Calvisio, Castelvechio Calvisio e Navelli. Coinvolge, oltre ad artisti locali, gli operatori di Teatro e Critica per curare la sezione laboratoriale dedicata alla scrittura. In ogni tappa l'attraversamento si realizza con il coinvolgimento dell'intero gruppo di lavoro. Il progetto è finanziato dall'Incubatore di creatività dell'Università dell'Aquila e sostenuto dalle amministrazioni comunali dei paesi coinvolti e dalle cooperative di comunità in esse presenti.



*Teatro è vagante per definizione, esprime così la sua vocazione a essere sfuggente, mai replicabile, qui e ora di una apparizione che non tornerà. E allora ci serve, il teatro, ci serve che vaghi tra le pratiche e le sensazioni, tra l'emozione da uno all'altro degli attori e degli spettatori, ci serve che arrivi come un'invasione artistica in una comunità. Ne abbiamo abitate tre: Navelli, Carapelle Calvisio, Castelvechio Calvisio, insieme a due performer-clown, due musicisti, nove studenti e studentesse provenienti da diverse facoltà dell'Università dell'Aquila, una docente, un video maker, noi due critici.*

*Una Residenza Artistica Itinerante vuol dire stare insieme a quella comunità, farne parte e stimolarla al movimento, appunto, da un luogo all'altro. Queste pagine sono un reportage di questo viaggio, il modo di affiancarlo per leggere le dinamiche relazionali messe in campo tra il TeatroVagante e le comunità che hanno accettato di ospitarci e di condividere strade e storie. Oppure tuffandoci nei giochi teatrali, muovendo teli bianchi, illuminando sentieri bui, cantando canzoni sacre, nelle chiamate al paese anche noi a ricercare il contatto, affamati di questo e però rispettosi degli altri. Le abbiamo chiamate cartoline, perché le vorremmo come un pensiero d'affetto che arriva lontano. A qualcuno che non ci può vedere, non ci può sentire. Qualcuno che vorremmo fosse qui, assieme a noi, perché una carovana ha sempre spazio per chi abbia voglia di accodarsi, risalire tutto il gruppo, mettersi davanti a fare da guida.*

Simone Nebbia e Viviana Raciti, editoriale di La Carovana, 2021

<https://www.teatroecritica.net/2021/08/la-carovana-giornale-dalla-residenza-artistica-itinerante-2/>

Trailer

<https://youtu.be/YmlZwy6uGcw>

una casa, aspettando una questione  
costa. Che questo sia un paese  
ho aspetta è una delle prime cose  
he noto: è curato, sistemato e pieno  
di fiori che addolciscono le  
spalature che tengono in piedi i  
edifici. Castelvechio è lenta,  
abitata e lenta, negli anni ha subito  
livelli tenaci ma la sensazione di  
invidia e cura che che questa  
ritiene mi fanno e tempore.  
Il giorno terminano insieme per  
il maggior parte del tempo, ma  
all'Università e il TeatroVagante, il  
lento e il fiato, il teatrale e lo  
peltatore. Siamo insieme in un  
continuo scambio di cui senza  
accorgersene siamo tutti coinvolti: la  
griglia alla finestra, i birilli del  
paese, la sintassi Lugina, i negozi  
che ci aspettano, ci troviamo in una  
tena nuova, fatta di limiti approssi-

giornale con noi, è un piccolo  
Corteo del luogo, look, lo li vedo  
quelli occhi scuri da aspettare, lei  
è qui con noi per aspettare, lei  
crea il nuovo ogni volta in maniera  
diversa. Prima ad allargare lo  
sguardo anche io, mi faccio  
convolgere da questa gioia che  
grazie a un ritmo diverso dal mio e che  
fa sì che il viaggio sia una scoperta  
continua. Qui c'è una lettera è lento  
tempore, mi resta impresso nella  
mente il giorno che facciamo con  
Antonio, signore del paese, ex  
insegnante e unico frequentatore  
d'inverno della chiesa, oltre al prete  
che naturalmente viene per  
celebrare la messa da un paese  
vicino. Ed ecco che Antonio ci apre  
la porta di quella chiesa, che tratta  
un po' come casa sua, ci prende in

nascosto tra le montagne è proprio  
come il paese che lo ospita,  
inaspettata e lucente al tempo  
stesso. Osservo, respiro e ascolto  
si va in scena.  
Tutto il paese è riunito alla porta  
principale del borgo antico,  
"Proprietario dei sogni" è la scritta  
che apre il cortinaio. La storia che  
narriamo stiamo parte di un viaggio,  
di un ritorno a casa, sorriso e mi  
dice tra me e me che questo paese  
forse lo sapevo già che saremmo  
formati e poi di nuovo andati. Siamo  
in cammino su strade appena  
batute, asperità e verduggine.  
Castelvechio ama il grando  
dall'alto, un altro passaggio è  
avvenuto.

Rosa Gaia Sciarretta

Navelli all'arrivo del TeatroVagante,  
al limite tra la casa e la strada.  
La mia parola-bussola da allora è  
stata sogna, intraprendendo  
similmente anche quella linea che  
divide la società dalla  
"microsocietà" degli attori, quel  
luogo di passaggio che segna la  
separazione tra le due zone  
diverse, ma insieme la fa  
comunicare, concede loro la  
possibilità di un attraversamento.  
La tensione la pensavo condannata  
fatta in quell'unico passo fuori dalle  
proprie dimore, nel desiderio e nel  
limite di compiere, nell'attesa di  
chi è in strada e confida.  
Si trattava di un errore di calcolo,  
prima di tutto perché i paesi non  
erano mai singoli e uniti, ma  
collegati, modellati, e non sempre  
necessari perché potevano essere  
invertiti: dalla strada alla casa, il  
primo giorno che ho osservato  
Sara e Valentina indossare un naso  
rosso, un buco fatto sulle guance  
e sugli occhi, nel bisogno sciocco  
ma stringente di dar forza alla mia  
parola: le ho credute già  
posizionate al di là, non più le  
donne che conoscevo, ma già clown.  
Anche questo era un abbagli, uno  
scherzo di prospettiva, perché  
durante le ore della giornata, nella  
chiamata al paese, in ogni azione  
di questo teatro itinerante, entrambe  
restano sospese, al limite tra loro  
stesse e il clown, mi dirà Sara:  
"Restiamo aperte, il clown è una  
chiave, posso scegliere quando  
usarle e quando no".  
L'irruzione della chiesa, nella mia



Giugno 2022, il TeatroVagante attraversa a passo d'asino con una carovana internazionale di studenti, artisti e ricercatori, i territori e i paesi in provincia dell'Aquila che, 100 anni prima, sono stati visitati da Estella Canziani, antropologa e pittrice, seguendo il suo diario di viaggio e ripercorrendo le stesse mulattiere sulle quali anch'essa ha viaggiato. L'esperienza dura 9 giorni. Dopo una residenza artistica di preparazione del gruppo, si parte per il viaggio a passo d'asino coinvolgendo in tutto 6 paesi. In ogni tappa avviene un attraversamento concepito come incontro spettacolare tra la comunità e la carovana che barattano storie e momenti di vita quotidiana coinvolgendo anche il pubblico. Realizzato in collaborazione con Gira e Rigira, oltre che dall'Università dell'Aquila, il progetto è finanziato dal Teatro Stabile d'Abruzzo e sostenuto dalle amministrazioni comunali di Carapelle Calvisio, Navelli, Santo Stefano di Sessanio, Calascio, Castelvecchio Calvisio, Castel del Monte. A fine progetto viene reso pubblico il diario di viaggio della carovana realizzato grazie al supporto del MAXXI L'Aquila che ha ospitato il lavoro di stesura.



Rai News, servizio giornalistico

<https://www.rainews.it/tgr/abruzzo/video/2022/06/watchfolder-tgr-abruzzo-mancinelli-castel-del-montemxf-9d8a4dc4-bc1e-48bf-acc3-a068b788314c.html>

<https://teatrostabile.abruzzo.it/sulle-tracce-di-estella-canziani/>

Teaser

<https://www.youtube.com/watch?v=O3ukCyFvTg>

Progetto integrale

[https://www.univaq.it/news\\_home.php?id=16183](https://www.univaq.it/news_home.php?id=16183)

Il diario scaricabile

<https://drive.google.com/drive/u/0/search?q=diary>





# Il rumore dei passi

Nell'ottobre 2022 un gruppo di adolescenti si mette in viaggio guidato dal TeatroVagante per vivere un'esperienza di condivisione e crescita attraverso la vita in comune, il cammino e l'arte. Il progetto pilota si realizza in due giorni: 10 adolescenti, due educatori e le due componenti del TeatroVagante percorrono il sentiero con un trekking someggiato da Santo Stefano di Sessanio a Rocca Calascio (AQ). Immergendosi completamente nel paesaggio, i/le partecipanti hanno la possibilità di narrare di sé attraverso la descrizione del cammino. Il lavoro si è avvale degli strumenti del training teatrale e di alcune tecniche di scrittura creativa. Il percorso si conclude con la realizzazione di un testo nella forma di una pagina di diario di bordo scritta da un unico viaggiatore che, in realtà, racchiude la voce e gli sguardi di ogni partecipante. In collaborazione con Gira e Rigira, il progetto è finanziato da Save the Children - Punto Luce L'Aquila.



*C'è una montagna con pochi alberi e tante rocce davanti a me. Davanti a questa montagna ci sono piccole montagnole più ondulate, c'è una lucertola che cammina su un sentiero, uno dei due sentieri che si trovano su questa montagna. Poi ci separiamo, ci avviciniamo, ci disperdiamo, ci raduniamo.*

*Ci fermiamo tutti insieme con le spalle a quello che resta di un muro e davanti un panorama immenso. Chiudiamo gli occhi e tutto intorno delle voci ci raccontano quello che vedono, al posto nostro.*

*E noi senza accorgercene aggiungiamo, con i sensi che restano, elementi al quadro: il sapore delle more - è arrivato anche il gusto - il vento che ci accarezza, il calore del sole, il fastidio di una pietra sotto la gamba, la sete. Piano piano nasce un nuovo racconto, fatto del nostro e di quello degli altri. Apriamo gli occhi e già si fa ricordo.*

*Partiamo e ci perdiamo, ognuno nel proprio viaggio. 15 minuti dopo siamo tutti davanti alla torre.*

*Adesso ognuno legge il suo testo e gli altri cercano di capire a quale luogo si riferisca, se ci sono stati e poi via, si raggiunge quel posto tutti insieme.*

*Sono al primo piano della torre, alcuni pezzi del muro hanno delle colorazioni di colore verde. Le osservo tra le carezze al cane grande, ruvide. Sopra una botola di vetro, una prigione? Salgo e scopro una finestra che mi fa vedere la libertà.*

*Restiamo un pò in silenzio e piano piano riprendiamo gli asini e ci avviamo verso Calascio, dove ci fermeremo per la notte. Lì ci separiamo dai nostri amici a quattro zampe ma il rumore dei loro zoccoli resterà a lungo dentro le nostre orecchie e le loro impronte resteranno sulla strada e magari, insieme alle parole di questo diario, potranno servire ad indicare il cammino ad altri viaggiatori.*

*Frammenti da Il rumore dei passi, diario di bordo.*

Link per leggere integramente e scaricare il testo:

[https://drive.google.com/file/d/1F\\_Z0HGfdQl75EkGOAID3dfqe8oW6nete/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1F_Z0HGfdQl75EkGOAID3dfqe8oW6nete/view?usp=sharing)



Sara Gagliarducci e Valentina Nibid

Fin dall'inizio del loro percorso teatrale, le due artiste focalizzano la ricerca sulla maschera del clown e sul teatro in contesti decentrati e spazi non convenzionali. Negli anni collaborano con diverse realtà e partecipano a numerosi festival e progetti in Italia e all'estero. Dopo aver condiviso una lunga esperienza di teatro di gruppo, Valentina nel 2009 e Sara nel 2014 decidono di continuare autonomamente il loro cammino artistico. Si ritrovano nel 2020 e fondano il TeatroVagante.



saragagliarducci@gmail.com  
+39 3477153465

valentina.nibid@gmail.com  
+39 3497537398

---